



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione del Presidente dell'Ordine dei giornalisti FVG Assemblea annuale 2026

Care colleghe e cari colleghi,

anche quest'anno vi presenteremo un bilancio, fortunatamente in parità, ma sinceramente non so per quanti anni ancora sarà così. Forse già a partire dal prossimo rischieremo il segno rosso, a meno di novità e interventi al momento imperscrutabili. Inutile che vi dica le difficoltà per i più giovani di avere un accesso alla professione, di fronte a nuove realtà che spesso ignorano le regole elementari e a un mercato sempre più incattivito e tendente al ribasso. Non solo degli stipendi ma anche della qualità del prodotto.

C'è poi il problema dei più anziani che spesso preferiscono uscire dall'albo, dall'Ordine, e considerare la loro un'esperienza finita. Questo si traduce in una perdita di iscrizioni, che, oltre al dato sentimentale e al dispiacere, costituisce anche una perdita economica non indifferente. Aggiungiamoci il pesante aumento del canone d'affitto, maturato dopo il passaggio del patrimonio immobiliare Inpgi, del quale la nostra palazzina faceva parte, a quello Inps, e il quadro è completo. Si può prevedere un esborso importante, anche se, almeno per stavolta, ci mantiene appena sulla linea di galleggiamento.

L'Ordine dei giornalisti, tutti gli Ordini dei giornalisti in Italia, sono in difficoltà economica perché la professione sta cambiando, perché non si è stati forse in grado di recepire per tempo quelle che erano le indicazioni del mercato. I giornali vendono sempre di meno, sono ormai ridotti a percentuali risibili in edicola. Gli editori, in tal senso, si sono sempre più chiusi in loro stessi e vogliono ottimizzare le spese perché considerano il comparto non più remunerativo.

Di conseguenza, si registra un sensibile calo nell'accesso alla professione e una perdita di interesse, soprattutto da parte dei più giovani, nei suoi confronti. Un lavoro che non è più ben pagato, prestigioso, ricercato. Al contrario, subisce quotidianamente attacchi, anche violenti, da parte della politica, da parte dell'imprenditoria e, in linea di massima, da tutti quelli che hanno da rimetterci da un'informazione libera e indipendente. Facile, troppo facile, prendersela con chi fa semplicemente il suo lavoro e fornisce quotidianamente la verità della notizia. Le querele temerarie, le contestazioni, le smentite che non smentiscono fanno parte ormai del nostro pane quotidiano. Ci sono dei tentativi in atto, a livello ministeriale, almeno per tutelare i giornalisti dai rischi di cause e denunce, che nella stragrande maggioranza dei casi sono completamente campate in aria e contribuiscono solo ad appesantire il già difficile lavoro dei tribunali. Aspettiamo le decisioni con una certa curiosità.

Dal Governo abbiamo avuto recentemente, e bisogna dire in tempi incredibilmente rapidi, l'approvazione del nuovo regolamento che riguarda i nostri corsi formativi. Non possiamo dire che sia quello che avremmo preferito in assoluto, anche se molte cose sono condivise, altre meno, ma almeno è un primo passo. Quello futuro riguarderà invece un riassetto annunciato di tutti gli ordini professionali che ovviamente ci riguarderà. Vogliamo vedere come e quando, e ad ogni modo



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

speriamo che almeno non riesca a danneggiarci più di tanto. È vero che le nostre regole risalgono in massima parte al 1963 e che nel frattempo il mondo è andato avanti, ma non sempre e comunque un cambiamento è sinonimo di eventuali miglioramenti.

Al momento ci arrabbiamo con editori non più puri, ma spuri, nel senso che fanno della produzione di giornali, di telegiornali, di programmi radio o altro solamente un passaggio, una piccola parte del loro pacchetto, della loro produzione, del loro avere. Ovviamente, questo si traduce in un comparto sempre più insicuro, sempre più in difficoltà, dove mantenere la barra dritta è una prova d'ardimento quotidiana.

Amministrativamente parlando, ci troviamo a combattere per ottenere un aggio migliore rispetto all'Ordine nazionale, perché ormai veramente ogni euro fa la differenza. È quello che permette una tranquilla operatività rispetto a un tirare a campare. I segnali che arrivano da Roma, in tal senso, non sono confortanti. Si è sentito parlare, tra l'altro, di possibili aggravii per gli Ordini regionali, in termini di aggio, e addirittura di possibile eliminazione dell'attuale sconto sulla quota d'iscrizione di cui godono i pensionati. Speriamo che la cosa resti a livello di boutade, ricordando comunque che provvedimenti così drastici e inopportuni implicherebbero un cambiamento della stessa legge.

Abbiamo infine almeno alcune medagliette da appuntarci. Siamo tra gli Ordini dichiaratamente più virtuosi d'Italia, al secondo posto tra quelli che presentano una percentuale minore di colleghi che risultano renitenti ai corsi formativi o addirittura dei famigerati zeristi, quelli che proprio degli aggiornamenti non ne vogliono sapere. In altre situazioni, anche di grande rilievo, la situazione non è sicuramente così rosea. Ce ne facciamo vanto e speriamo che questo, in un immediato futuro, porti a un miglioramento anche economico dei rapporti con il Consiglio nazionale. Già nella prossima Consulta dei presidenti, a Roma, dovrebbe venir fuori qualcosa, dopo che all'esecutivo nazionale è stato recapitato un documento del coordinamento degli ordini medi e piccoli, del quale facciamo parte, che chiede proprio un aggiornamento in nostro favore degli aggi e l'accesso a quei contributi che ci erano stati garantiti non troppo tempo fa.

Ci attende un periodo non meno problematico di quello dell'anno passato, con stati di crisi già annunciati, testate che si ridimensionano o si accorpano, nuove realtà imprenditoriali che ancora non hanno capito il modo giusto di stare in piedi nel complesso mondo dell'informazione e, troppo spesso, anzi, hanno la tendenza a rifiutarne le regole. Un errore marchiano, perché l'Ordine era e resta l'ultimo baluardo che difende la professionalità di professionisti e pubblicisti, ne marca la differenza con un mondo di improvvisatori non regolarizzati.

In chiusura devo ringraziare i colleghi del Consiglio regionale, dei Revisori dei Conti, del Consiglio nazionale e del Consiglio di Disciplina, sulla cui attività ci relazionerò fra poco il presidente Enzo D'Antona.

Un sentito grazie anche alle nostre collaboratrici della Segreteria, l'insostituibile Ilaria Bagaccin e la new entry Cristina Bidoli, oltre che un saluto e un ricordo affettuoso alla nostra Luisa Sperini, approdata alla meritata quiescenza dopo decenni di apprezzato servizio. Un pensiero anche per la coordinatrice della formazione Daniela Mosetti, che sta rendendo, assieme a Renato D'Argenio, i nostri corsi formativi tra i più apprezzati e stimati d'Italia.



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Mi dedicherò adesso, per un saluto e un piccolo presente, a quei colleghi che festeggiano i 50 anni d'attività. Abbiamo visto un bel mondo, mi vien da dire, considerato che appena due anni mi separano a mia volta da questo prestigioso traguardo. Altri tempi, per molti versi più naif, magari più casarecci, certo pieni di passione ma con molti meno limiti e con un accesso alle fonti estremamente più facile. Ma questa è già un'altra storia.

Grazie a tutti per l'attenzione e buon proseguimento di giornata.

Furio Baldassi

Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia